

MONTE GAINA

Ogni anno, a luglio, nella parte occidentale della Romania, sul Monte Gaina, nella stessa catena dei Monti Apuseni, ha luogo una grande festa all'aperto. Partecipano ad essa in prevalenza gli abitanti dei piccoli villaggi e delle casupole isolate sparse nelle vallate, o lungo le pendici di quelle montagne, ma giungono anche da più lontano, provenienti dal Sud e dal cuore della Transilvania.

Ne sono testimonianza i costumi, austeri e festosi insieme, che la maggior parte di essi indosserà sulla vetta del monte, al termine del lungo e faticoso cammino.

Nelle vallate risuona la voce profonda e malinconica del "bucium", un lungo corno di legno generalmente usato dalle donne in montagna come segnale di richiamo per gli animali.

Un tempo, questa grande festa all'aperto aveva un significato ben preciso per la funzione sociale che svolgeva. I contadini e i pastori, dato l'isolamento, le distanze e il faticoso lavoro che li legava alla terra, non avevano frequenti occasioni di contatto con gli abitanti di altri villaggi.

Ed ecco, che la festa sul Monte Gaina permetteva loro una volta all'anno, di incontrare altra gente di altri paesi, di stringere relazioni di amicizia e di commercio, ma soprattutto di trovare una sposa.

Questo annuale ritrovo infatti è noto col nome di "Targu de fete", cioè "Mercato delle ragazze". Le notizie al riguardo sono piuttosto incerte. Per quel che si sa, le famiglie che avevano una figlia da maritare salivano sul monte portandosi dietro, oltre alla giovane, anche la cassa con tutto il corredo dotale, che veniva esposto il giorno della festa.

Si potevano così valutare le doti - e la dote - della futura sposa², e nel volgere di una giornata si stringevano molti "contratti a vita".

Un'idea del corredo si può avere ammirando l'interno di una qualsiasi casetta della regione: alle pareti, tra le icone dipinte su vetro, e le ceramiche smaltate,

sono sempre disposti con arte asciugamani dagli orli finemente ricamati, trine e merletti, lavorati con minuziosa pazienza, camicie dai fitti ornamenti sulle maniche ed attorno al collo.

Oggi, di questo "mercato" è rimasto solo un ricordo lontano.

Ma l'eccitazione che nasce, dopo il viaggio faticoso, dalla giornata di libertà, fuori del ristretto ambiente familiare e paesano; e lo stordimento provocato dal ritmo incalzante e ossessivo delle tante danze che si succedono su un tavolato allestito per l'occasione, o che pochi amici intrecciano più semplicemente sui prati circostanti, creano un'atmosfera favorevole agli appocchi amorosi. Ed ecco che man mano nuove coppie si vanno formando, coppie forse di un solo giorno, ma che sorridono felici, urtandosi tra loro in giri maldestri di danze, confuse nella folla.

Altri invece, meno giovani, - e meno fortunati - trovano una compagna nella bottiglia di uva, l'acquavite di prugne delle montagne romane, che in queste occasioni corre sempre a fiumi.